

INTERVISTA A
EMMANUELLE DEVOS

QUEL SILENZIO CHE COPRE L'INDICIBILE

di **Ilaria Solari**

La negazione come baluardo impene-
trabile tra i segreti di una famiglia e la
morale comune: si concentra sul tema
della pedofilia e degli abusi familiari
Un silence, film che Joachim Lafosse
presenta in concorso alla Festa del
Cinema, ispirato a un noto episodio
di cronaca. Vestale impietrita del si-
lenzio del titolo è Astrid (sopra), che
ha l'intensa maschera tragica di Em-
manuelle Devos, madre e moglie che
da 25 anni custodisce l'oscuro segreto
del marito avvocato, interpretato da
Daniel Auteuil. Il film comincia nel
momento in cui la donna infrange il
muro di omertà e riavvolge il nastro
dell'indicibile. «Ha tenuto per troppo
tempo la famiglia in questa bolla di
vetro», conferma Emmanuelle Devos,
«costretto i figli a tacere perché nulla
uscisse dalle mura di casa».

**È vero che ha esitato ad accettare
questo ruolo?**

«Ho rifiutato la prima sceneggiatura:
mi sembrava che ruotasse troppo
intorno al punto di vista dell'uomo e
mancasse la prospettiva più interes-
sante, quella della donna: perché tace?



«Non ho nulla a che fare con lei.
Ma so bene che a volte non si vogliono
vedere cose molto vicine»

È lei la figura chiave, non il marito:
di uomini come lui ne abbiamo vi-
sti molti al cinema».

Com'è finita?

«Cinque mesi dopo, Lafosse è tornato
col copione rimaneggiata».

**Per proteggere la famiglia spesso
dimentichiamo la nostra bussola morale.**

«Ho visto molte donne che taccio-
no per mantenere un equilibrio. Per
tanti motivi: soldi, reputazione,
amore, alcune amano i mariti più dei
figli. Spesso sono le madri a non vo-
ler credere a ciò che accade, o sono
paralizzate dalla vergogna. La psico-
logia femminile può risultare scan-
dalosa, a volte, e sono certa che qual-
cuno troverà il film sconcertante. Ma
è importante parlarne: il ruolo delle
donne è sempre in secondo piano
nelle storie di incesto o di pedofilia».

**Il dramma di Astrid si gioca tut-
to sulla mimica del suo viso. Cosa ha
capito di lei?**

«Non ho nulla a che fare con lei. Ma
so bene che a volte non si vogliono
vedere cose molto vicine. Non aveva
senso intellettualizzare il personag-
gio. Ho scelto di affrontarlo davve-
ro, di viverlo sperimentando ogni
situazione. È stato un lavoro inte-
ressante, anche grazie a Daniel Au-
teuil e al ragazzino adorabile che in-
terpreta il figlio più piccolo, ma non
nego che entrare nella vita di questa
donna sia stato difficile, ho vissuto
con un peso costante sul petto». |

PROGRESSIVE CINEMA. UN SILENCE (Belgio,
Francia, Lussemburgo, 2023) di Joachim Lafosse,
con Emmanuelle Devos, Daniel Auteuil, Matthieu
Galoux, Salomé Dewaels, Jeanne Cheral.

HO VISTO COSE

di **Piera Detassis**

L'AMORE È CIECO

*Due titoli ci ricordano che la passione è sempre irresistibile, proprio come al cinema.
Un emozionante corto ci ricorda che fare l'attrice non sempre è un bel film*

Il cinema *Nuovo Olimpo*, parafrasi survoltata del re dei cineclub, il Nuovo Olimpia anni Settanta, viene trasformato dall'immaginazione di Ferzan Özpetek nel regno degli Dei e non solo da grande schermo, luogo magico e accogliente per gli amori gay, espliciti o velati, separato dal mondo ostile da pareti e luci rosso pompeiano. Lì dentro, dove s'accendono passioni mentre fuori brucia il 1978 del caso Moro, s'incontrano l'aspirante regista Enea (Damiano Gavino), dichiarato alter ego dell'autore e l'incerto, ma tentato, Pietro (Andrea Di Luigi). L'amore li travolge in una Roma storica e dorata insolita per il cantore del Gazometro: è il passo forse della sua maturità e il film, nella seconda parte, dopo la subitanea separazione tra i due, cede il passo all'amore borghese che tutto placa trent'anni dopo, quando gli amanti si ritrovano: Pietro s'è sposato con Giulia (Greta Scarano) che forse sa, mentre il regista, ormai noto, gode delle cure del solido Antonio (Alvise Rigo, bel talento). Tra scene audaci e sesso senza cerniera, emerge l'amore di Ferzan per il cinema e la memoria, e se Douglas Sirk è sempre nel cuore, con esplicito riferimento alla romantica cecità di *Magnifica Ossessione*, la cosa straordinaria è come in un film sull'amore tra maschi riesca ad esaltare le donne (apparizione simbolica di Jasmine Trinca all'inizio!): straordinarie Luisa Ranieri, sfatta e comprensiva cassiera del cinema che tutto vede, e la sfrenata Aurora Giovinazzo, sfrontata nelle relazioni multiple. Quelli di Sirk o i melodrammi con Bette Davies e la Crawford si chiamavano Women's film e in *Nuovo Olimpo* l'omaggio è ripetuto a uno dei capolavori italiani di quel genere ribelle, *Nella città l'inferno* di Renato Castellani con Anna Magnani e la Masina incarcerate alle Mantellate. Una prigioniera vera contro la prigioniera simbolica del body shaming che agita l'intenso corto d'esordio *Unfitting* di Giovanna Mezzogiorno, talento sensibile e ferito del nostro cinema. Nel comparto sentimento, invece, va un elogio massimo a *Fingernails* di Christos Nikou

reso palpitante da due talenti assoluti come Riz Ahmed e Jessie Buckley: l'attrazione irresistibile, persino sbagliata, vince contro tutti e contro l'algoritmo e le App che certificano gli accoppiamenti perfetti. Ma si sa che nessuno è perfetto, tantomeno gli amori. O no? |

A sinistra e sotto, due scene di *Nuovo Olimpo*. A lato, Luisa Ranieri e di spalle, Damiano Gavino. Sotto, Gavino con Andrea Di Luigi.



GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di **Elisa Grando**

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, continuano i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi, dopo il saluto introduttivo di Chiara Sbarigia, Presidente APA Associazione Produttori Audiovisivi e Cinecittà, alla domanda "Può esistere un cinema italiano capace di conquistare il pubblico italiano ed europeo?" rispondono proprio i produttori europei: Mercedes Gamero (Beta Fiction Group), Benedetto Habib (Indiana Production), Lorenzo Mieli (The Apartment), Jan Mojto (Beta Film Group), Jerome Seydoux (Pathé Films), Riccardo Tozzi (Cattleya). Moera Simone Gattoni.

Gli incontri allo Spazio eventi "Lazio Terra di Cinema" cominciano alle ore 10 con "Digital e social: è tutto un altro film": panel su creators digitali, tecnologie emergenti e come cambia il linguaggio dell'audiovisivo per la generazione Z. Segue la tavola rotonda "Stupore/Emozione/Sentimento/Condivisione": la Regione Lazio davanti alla sfida del futuro dell'audiovisivo. Alle 12.30 *Mujeres* nel cinema presenta i risultati dell'associazione nel sistema cinema in due anni di vita 2021-2023. Alle 15.15 panel "Cinema e migranti: una nuova sfida per la composizione del cast": quattro dei più importanti casting director italiani analizzano la loro recente ricerca. Alle 16.30 presentazione del cortometraggio "Formare gli sguardi": educazione cinematografica attraverso le lenti dell'inclusività, alle 16.30 incontro "Vedere il suono, ascoltare le immagini" con Valentino Gianni, Giuseppe D'Amato, Nadia Paone, Francesco Albertelli. Modera Alessandro De Simone.



BELLE SCOPERTE

ACHILLES, IN FUGA PER LA LIBERTÀ

di **Ilaria Solari**

Non è un esordiente Farhad Delaram, oltre ad aver diretto 9 cortometraggi, ha alle spalle una lunga carriera da sceneggiatore; il suo corto *Tattoo* ha girato molti festival internazionali e ha vinto l'Orso di Cristallo alla 69ª Berlinale nella sezione Generation 14plus. Ma la posizione di cineasta indipendente, impegnato a raccontare gli effetti del regime oppressivo del suo Paese, l'Iran, sulla vita delle persone, ha rallentato la sua corsa verso la visibilità e i riconoscimenti che merita. Dopo il successo di *Tattoo*, il Ministero della Cultura lo ha infatti costretto a uno stop: «Mi hanno detto: puoi fare il tuo primo lungometraggio, ma lo renderemo molto difficile», ricorda Delaram. «La vita era diventata così difficile che ho lasciato il cinema». Non per molto. Sfidando restrizioni e minacce, Delaram è tornato sul set con *Achilles*, il suo lungometraggio d'esordio (sopra, una scena) in concorso alla Festa del Cinema. È la storia (autobiografica) di Farid: un tempo regista, di notte lavora in ospedale, dove incontra una donna ricoverata nel reparto psichiatrico, è una prigioniera politica internata da anni e Farid l'aiuta a fuggire. Verso la libertà. |

PROGRESSIVE CINEMA. ACHILLES, (Iran, Germania, Francia, 2023), di Farhad Delaram, con Mirsaeed Molavian, Behdokht Valian, Roya Afshar, Neda Aghighi, Firouz Agheli, Reza Amouzad.